



SEMINARIO DI FORMAZIONE

BEYROUTH 14-16 novembre 2005

L'inserimento sociale della gioventù femminile in difficoltà: Sfide e alternative

GRIGLIA DI PREPARAZIONE

1. Qual è la vostra responsabilità nei confronti delle giovani in difficoltà?

Volontari responsabili

“Ogni generazione deve sentirsi sempre responsabile di quella che segue”.

Parlare di responsabilità degli educatori di Comunità significa affrontare il problema degli adulti nel processo educativo. L'adulto nella relazione d'aiuto ha il compito di offrire ai giovani quel bagaglio di Valori e modelli di comportamento che permetteranno loro di affrontare la vita, favorendo la formazione della loro identità e favorendone nel contempo l'autonomia.

Pertanto il rapporto fra le adolescenti e gli adulti responsabili si articola attraverso l'attivazione di competenze reciproche che necessitano di essere inserite in un processo costante di elaborazione e di scambio mantenendo l'intervento educativo in equilibrio tra proposte di adattamento e di cambiamento. Responsabilità è quella di essere educatori che considerano la formazione permanente e globale elemento indispensabile ad un processo educativo valido.

Operando con giovani in difficoltà c'è sempre la responsabilità di non aggiungere con comportamenti errati ulteriori disagi a giovani già vittime di tanta sofferenza.

Il senso di responsabilità ci darà la forza di operare con progetti educativi personalizzati capaci di dare “pari opportunità” anche a coloro che partono svantaggiate.

Lavorando in equipe ed in un atteggiamento di ricerca e di confronto critico e dialettico sapremo elaborare progetti educativi equilibrati.



Occupandoci di minori a rischio, con un lavoro di prevenzione, promozione ed accoglienza, oltre che responsabilità di ordine morale ed educativo dobbiamo affrontare quotidianamente adempimenti e responsabilità anche di ordine civile/e penale – che possiamo così sintetizzare:

- verso gli enti pubblici che spesso sono tutori od affidati delle minori che ospitiamo
- verso il Procuratore della Repubblica che ha il compito di vigilare e di tutelare sui minori fuori dalla famiglia
- verso le famiglie delle minori stesse quando conservano la patria potestà ma hanno la “vigilanza” o “l’affido congiunto” unitamente ai servizi sociali.

educatrici:

Noi educatrici viviamo nella Comunità condividendo con le giovani l’ambiente di vita quotidiano, respirando tensioni e gioie, conflitti e riconciliazioni; con la nostra costante presenza abbiamo la possibilità ed anche la responsabilità di incidere nel loro processo di crescita arrivando al raggiungimento di un benessere psicofisico sostenendole nel cammino di maturazione finché non giungono all’autonomia e indipendenza e all’inserimento nella società da protagoniste.

La nostra responsabilità è anche quella di contribuire al benessere psicofisico, sociorelazionale ed affettivo ed affettivo delle ragazze accolte nella comunità. I mezzi sono l’ascolto continuo ed il sostegno su cui potersi appoggiare per crescere e superare le difficoltà. Per fare questo riteniamo indispensabile una formazione permanente e globale.

2. *Quali secondo voi le caratteristiche delle giovani con le quali lavorate? Età, sesso, competenze fisiche e sociali, appartenenza sociale, motivazione al cambiamento, tipi di problemi, composizione e organizzazione familiare, qualità dei legami familiari, situazione socio-economica, problemi coniugali.*



Volontari responsabili

I progetti riguardano ragazze giovanissime, dai 12 ai 18 anni, accomunate da situazioni di grande difficoltà esistenziale lontane, allontanate o prive dell'ambiente familiare, con questo tipo di problemi:

- criticità economica
- maltrattamenti, abusi e violenze familiari
- abbandoni morali e materiali
- marginalità sociale, assenza di reti sociali significative di riferimento
- crisi adolescenziali con punte di esasperazione e gesti tragici dimostrativi
- mancanza di riconoscimento sociale
- vicende di giovani legate al mondo della prostituzione
- insuccessi e disagi nell'ambiente scolastico
- situazioni di disagio emergenti e nuove

Nella Casa vengono infatti ospitate giovani di ogni ceto sociale, razza, cultura e religione, ed ogni persona **arricchisce** la Comunità che l'accoglie. Questa apertura di accoglienza e la presenza nella Casa di tante diverse etnie ci permette di essere un vero laboratorio interculturale. La "non specializzazione in un solo settore" ma un'accoglienza a tutto campo permette a noi dell'ACISJF di essere un osservatorio privilegiato per cogliere in tempo reale i nuovi bisogni emergenti del mondo giovanile e specificatamente della condizione di cui ci occupiamo.

Per le difficoltà descritte sono ragazze con una grande instabilità emotiva, con gravi disagi psico-fisici, senza fiducia nel prossimo, spesso prive di relazioni amicali significative.

Vogliono la libertà ma ne hanno paura perché si sentono sole. Hanno una grande paura nel futuro perché sanno che difficilmente raggiungeranno l'autonomia mancando di possibilità di avere casa e lavoro.

educatrici:

Ospitiamo ragazze preadolescenti e adolescenti, alcune sono orfane altre allontanate dalla famiglia perché vittime di violenze intrafamiliari, ed ospitiamo anche studentesse universitarie al primo anno per fare un



lavoro di integrazione ed intereducazione. La maggior parte ha una famiglia alle spalle, generalmente padre e madre separati che, per povertà materiale, morale o culturale non sono stati capaci di svolgere le funzioni a loro connaturali. Tra le ragazze straniere, provenienti da diversi paesi extracomunitari, alcune sono orfane di guerra, altre con delle madri che appaiono ancora legate alla cultura di origine e resistenti all'accettazione dei valori della cultura italiana, con inevitabile scontro con le figlie che invece sentono di appartenervi pienamente. Le ragazze si presentano "normali" sotto l'aspetto fisico e soltanto ad alcune è stato diagnosticato un lieve ritardo mentale causato probabilmente dalla povertà di stimoli dell'ambiente d'origine. La motivazione al cambiamento non è generalizzabile perché alcune, nonostante tragiche storie alle spalle, si rendono attivamente partecipi del processo di miglioramento della propria condizione, altre, forse meno motivate, si lasciano trasportare dagli eventi senza però "esserci" pienamente e soprattutto non pensando concretamente al loro futuro.

3. *Quali sono le finalità dell'azione dell'istituzione nel dare alloggio e nella presa in carico della persona?*

Volontari responsabili

L'impegno preminente dell'Associazione è quello di aiutare le giovani a sviluppare al meglio le loro possibilità, a qualificare la propria competenza, a sapersi collocare adeguatamente nella società e, in particolare, nel mondo del lavoro.

Tutto ciò con particolare attenzione a quelle giovani che si trovano in situazioni di difficoltà e di rischio, senza distinzioni di razza, nazionalità e religione, affinché possano raggiungere una piena autonomia e la capacità di affrontare i propri problemi migliorando la stima verso se stesse e le relazioni con gli altri nella vita quotidiana.

C'è la promozione integrale della persona attraverso una accoglienza non giudicante e carica di calore umano.

La Comunità vuol essere infatti educante formativa - rassicurante.

Si aiutano a crescere ed a superare una difficile fase della loro vita.

Attraverso progetti educativi personalizzati si cerca di aiutarle a ricostruire tutti quei passaggi che non si sono potuti sviluppare al meglio



in altre situazioni di vita. L'ACISJF nella Comunità educativa, nell'accogliere e nell'offrire a giovani preadolescenti ed adolescenti uno spazio di accoglienza, si propone di promuovere in esse la coscienza delle proprie risorse umane e possibilità per il raggiungimento di una crescita armonica, di una personalità matura e di una sufficiente capacità di autonomia e di inserimento attivo e responsabile nella società.

La Comunità non intende sostituirsi alla famiglia e nemmeno proporsi come luogo privilegiato rispetto a quest'ultima, ma intende divenire l'ambiente dove è possibile affrontare il grave disagio causato dalla mancanza totale o parziale di figure parentali e tentare quindi la ricostruzione della persona.

Questo intervento viene portato avanti tenendo conto che ciascuno necessita, per divenire persona matura e indipendente, di appartenere a qualcuno, di sentirsi amato, benvoluto ed accolto in un atteggiamento non giudicante.

Quando si accoglie lo si fa con la consapevolezza che, in qualunque situazione si trovi la persona, essa è per tutti una ricchezza proprio nella sua diversità.

Vogliamo realizzare infatti una proposta educativa:

- a) che sappia riconoscere l'unicità delle storie individuali mettendo in atto progetti personalizzati con la consapevolezza e la certezza che nessuno ha una storia talmente negativa da togliere la speranza di cambiamenti in positivo.
- b) che sappia promuovere interventi globali e continuativi che non si esauriscono nell'emergenza ma tengono conto anche di altre realtà da coinvolgere (famiglia, scuola, Parrocchia e territorio in senso lato).
- c) che dia pari opportunità a chi parte svantaggiato perché si superino le diseguaglianze fra le persone.
- d) che coinvolga le persone nella loro crescita e promozione rendendole protagoniste.

educatrici:

L'Associazione raggiunge i suoi obiettivi con un lavoro quotidiano di accoglienza, ascolto, prevenzione, protezione e recupero.

INTEREDUCAZIONE e INTEGRAZIONE con giovani in differenti situazioni di vita sono alla base del



progetto educativo proposto dall'Associazione. Per ogni ospite viene stilato un progetto personalizzato capace di coinvolgerla nella realizzazione e studiato in base alle esigenze del singolo caso.

Pur non sostituendosi alla famiglia, la Comunità, proponendosi come ambiente di vita strutturato, offre dei punti di riferimento stabili e un modello familiare positivo.

4. Quali sono gli obiettivi dei vostri vari interventi nei confronti delle ragazze in difficoltà?

Volontari responsabili

OBIETTIVI GENERALI DELLA COMUNITA'

Il progetto educativo si sviluppa e si snoda verso due importanti funzioni:

- A) “contenimento” di comportamenti, ma anche di problemi, di difficoltà esistenziali di minori e ragazze con deprivazioni affettive, cognitive e sociali.
- B) “promozione” delle capacità di relazione con gli altri e con l'ambiente, incrementando i livelli di autonomia nella gestione della vita quotidiana favorendo una crescita armonica. In sostanza il compito affidato alla Casa è quella di rappresentare per le ragazze che lo necessitano, quelle funzioni genitoriali combinate che il più delle volte sono mancate o risultate inadeguate.

educatrici:

L'obiettivo è condurre progressivamente queste ragazze all'autonomia, con un quotidiano lavoro di ascolto, accoglienza non giudicante e comprensione carico di calore umano ma anche fermezza se necessario, cercando di promuovere in loro la coscienza delle personali risorse e



sviluppare la capacità di cui ognuno di noi ha necessità per inserirsi utilmente nel contesto sociale.

Cerchiamo inoltre di trasmettere alle nostre giovani ospiti i valori cristiani anche attraverso la testimonianza del valore del servizio e della solidarietà ad ampio respiro.

Anche scuola e lavoro sono indispensabili per raggiungere questi scopi. L'inserimento nel mondo del lavoro è agevolato dalla rete di rapporti dell'ACISJF col territorio.

5. Quali sono i mezzi messi in opera per raggiungere questi obiettivi?

Volontari responsabili

Il mezzo fondamentale per noi è stabilire una relazione significativa e la sua continuità che comporti sempre l'asimmetria fra educatore ed educando.

Essa è un strumento insostituibile per far emergere le potenzialità latenti che sempre esistono e per valorizzare la persona e le caratteristiche individuali.

Inoltre la crescita dell'autostima è il punto di partenza dell'autopromozione che porta dalla chiusura al dialogo ed alle relazioni interpersonali valide.

Anche un modello familiare positivo sperimentato nella Comunità promuove lo sviluppo delle condizioni essenziali di autonomia.

Altri mezzi concreti per raggiungere gli obiettivi dei nostri interventi sono il sostegno scolastico ed il sostegno nella ricerca del lavoro.

L'educazione al valore della vita fa da luce di fondo a tutti i mezzi adottati nel progetto.

CRITERI EDUCATIVI DI RIFERIMENTO

Chi approda nella nostra Casa ha bisogno di tante cose, ma soprattutto di una Speranza e di un futuro: e compito dell'ACISJF è quello di dare questa speranza continua per aiutare le giovani ad uscire dalla sopravvivenza per entrare nella vita normale.

In particolare, si sottolineano alcuni punti di riferimento che orientano la nostra azione educativa quotidiana nella direzione dell'incoraggiamento/aiuto alla persona:



- A) **ATTIVARE**: si cerca di rendere le giovani protagoniste della loro crescita, facendo leva sulla motivazione interna in modo che le attività di lavoro/studio siano vissute con significati.
- B) **COMPNDERE**: il principio del comprendere sottolinea l'importanza di percepire le situazioni così come sono vissute dalle ragazze per aiutarle a coglierle nella loro dimensione di oggettività (affrontare la realtà nel suo intreccio di vissuto personale ed esigenze oggettive).
- C) **FAR RIFLETTERE**: Riflettere significa far comprendere alle ragazze le componenti sia interne (ad esempio concentrazione, impegno) sia esterne (ad esempio struttura del compito, grado di difficoltà) che hanno causato un problema, aiutandole a predisporre un piano per affrontare positivamente i nuovi adempimenti. Sottolineare il positivo significa evidenziare le qualità gli interessi, e le possibilità di ciascuna persona e, quando possibile, utilizzarli nello svolgimento e progettazione delle attività. Il supporto dell'educatore è utile perché non si instaurino in loro delle percezioni errate che sono la causa di reazioni difensive e di evitamento della realtà. Alla base c'è la convinzione, che si cerca di far maturare attraverso il dialogo quotidiano, del valore della persona che non è intaccato dai suoi insuccessi, perché esso non si identifica con i risultati che raggiunge.
- D) **RESPONSABILIZZARE**: cerchiamo inoltre di operare nella quotidianità perché le giovani si attivino secondo le loro possibilità e affrontino i problemi di ogni giorno confrontandosi con dei doveri assumendosi piccole responsabilità.

educatrici:

I mezzi che riteniamo siano più efficaci sono: il dialogo costante e sincero; dare esempio di coerenza e correttezza; mostrare di essere comprensivi e tolleranti rispetto agli errori o alle difficoltà riscontrate nel vivere in Comunità; mostrare di avere a cuore le loro situazioni e storie personali dedicando, nel possibile, uno spazio di attenzione individuale; mostrare e promuovere il farsi carico dell'ambiente comune di convivenza; spendere il tempo sul lavoro anche nell'osservazione rispetto alle interazioni del soggetto con altre componenti della casa (pari ed



educatrici); cercare di stabilire insieme ad ognuna delle ospiti gli obiettivi da raggiungere seguendo anche le linee indicate nel progetto educativo.

I volontari della Casa gestiscono ed organizzano quotidianamente un robusto sostegno scolastico in tutte le materie, perché consideriamo la scuola e lo studio uno strumento indispensabile per sviluppare lo spirito critico, arricchire le conoscenze, educare alla costanza e alla continuità, caratteristiche necessarie per il futuro inserimento nel mondo del lavoro e più in generale nella società. Le giovani vengono anche sostenute nella ricerca del lavoro o di corsi professionali a loro congeniali per puntare sulla promozione della persona e non sull'assistenzialismo.

6. *Come definireste l'inserimento? A quali livelli si fa?*

Volontari responsabili

L'integrazione (o inserimento) vanno intesi come capacità di gestire autonomamente le proprie relazioni con il contesto circostante, riuscendo a definire un proprio ruolo rispetto a questo.

L'inserimento nella Comunità è un processo e come tale non è facile da realizzarsi perché non è un processo "automatico".

Richiede inoltre una metodologia elaborativa finalizzata a facilitare percorsi di consapevolezza e di sostegno nelle varie relazioni.

Inoltre viene dato ampio spazio alla formazione permanente e globale.

Educatrici:

L'inserimento in Comunità è un momento delicato e che : considera sia la dimensione dello spazio (dare alle ospiti un luogo "privato" in cui ciascuna possa sentirsi protetta e in cui possa riconoscersi, ma anche promuovere l'uso degli spazi comuni e dei servizi a loro disposizione) e sia la dimensione socio-relazionale, cioè contribuire affinché le giovani abbiano relazioni positive ed emotivamente significative sia con i pari, sia con gli altri componenti della comunità (educatori e personale di servizio).

L'inserimento sociale di persone in difficoltà è un momento che va gestito con la massima delicatezza in quanto ogni ragazza deve mettere alla prova se stessa e riuscire a gestire la sua stessa vita in modo autonomo, indipendente. Essa è chiamata anche a compiere scelte coraggiose che



influenzeranno il futuro. Credo inoltre che sia necessario che questo processo sia graduale e rispettoso dei tempi individuali di ognuna. Si giunge all'inserimento della ragazza nella società quando essa ha acquisito un certo grado di stabilità e capacità di gestire in autonomia la sua vita sul piano emotivo - relazionale e su quello economico, tanto da poter provvedere a se stessa.

Per tutte è un processo lento e delicato ma non è possibile trarne una definizione univoca, infatti, le personali capacità emotive, caratteriali e relazionali influenzano variamente il processo. Una nostra ragazza cui la famiglia ha lasciato in eredità molti ricordi di maltrattamenti subiti, si sta impegnando più che può dal punto di vista scolastico e lavorativo per riuscire ad inserirsi attivamente nel mondo del lavoro e, nonostante i numerosi intoppi causati dai suoi comportamenti "eccessivi", lei va avanti e ce la farà, perché ha una fortissima motivazione al cambiamento e al miglioramento. Importante sarà riuscire a farla uscire dal circolo vizioso del disagio e proiettarla negli ambienti di normalità.

7. Quali sono i valori che, secondo voi, guidano l'inserimento?

Volontari responsabili

Il primo valore è l'accoglienza a tutto campo: senza distinzione di religione, razza, nazionalità ed appartenenza sociale realizzata senza paura e pregiudizi.

Abbiamo alle spalle una ricchissima storia che è stata veramente una "profezia capace anche oggi di darci coraggio, stimoli e nuove speranze".

La tolleranza: un valore che permette di accettare tutti con pregi e difetti.

Solidarietà e condivisione, dignità della persona, amicizia, essenzialità della vita, libertà, rispetto di se stessi e degli altri

Testimoniare questi valori nella quotidianità permette di fare sintesi tra valori umani e valori religiosi che animano il nostro servizio.

Educare a questi valori significa per noi riconoscere il nostro vissuto storico con l'Amore per risvegliare continuamente la Speranza verso l'autorealizzazione.

Naturalmente tutti i valori che guidano l'inserimento sono quelli legati alla promozione della persona umana strettamente connessi con la concezione Cristiana della vita.



educatrici:

I valori che guidano l'inserimento sono: accoglienza, disponibilità ad aiutare gli altri e ad essere aiutati, tolleranza delle diversità, la fiducia negli altri oltre che in se', la voglia di vivere nonostante le esperienze pesanti che hanno alle spalle.

8. Quali sono gli indicatori che vi permettono di dire che le giovani ragazze sono inserite?

Volontari responsabili

Gli indicatori principali ed i più significativi che indicano l'ambientamento sono:

il recupero della fiducia nei rapporti interpersonali, la considerazione per le persone e gli ambienti che le ospitano.

Innanzitutto si notano grossi cambiamenti nei comportamenti e negli atteggiamenti delle ragazze: all'inizio sono per lo più chiuse, diffidenti, aggressive, mentre, man mano che il progetto educativo personalizzato va avanti, diventano più serene, imparano ancora a sorridere e sono più fiduciose per il loro futuro. Naturalmente possiamo realizzare una buona integrazione

- quando al centro mettiamo la persona come valore umano e cristiano
- quando accettiamo, come comunità di scomparire per riemergere attraverso il riconoscimento del protagonismo della persona
- quando favoriamo il successo in compiti che richiedono un riconoscimento sociale
- quando diamo un sostegno nel processo di affrancamento dall'identità di caso sociale

Altri indicatori ottenuti anche con l'apporto di altre strutture della rete sono i miglioramenti scolastici e lavorativi, segnali di autonomia, capacità di reazione di fronte ai problemi, ritrovato benessere psico-fisico.

educatrici:



Gli indicatori che ci permettono di affermare che una ragazza è inserita sono: i miglioramenti scolastici, e/o lavorativi, l'indipendenza della ragazza, il miglioramento dei rapporti con i famigliari e con gli amici, la serenità e il benessere psico-fisico ottenuto e infine la capacità di affrontare e reagire ai problemi,

coltivando vari interessi (sport, cinema, letture) cioè capacità di gestire bene il loro tempo ed anche il loro denaro.

Credo che si possa dire “inserita” una ragazza che ha instaurato relazioni positive con le altre ospiti della comunità e con le educatrici ed il personale di servizio; se rispetta le regole e gli spazi comuni oltre che quelli “privati”; se si pone in senso critico rispetto alla vita in comunità con intenzione di migliorarla.

9. Quali sono i dispositivi istituzionali messi in opera per favorire le tappe del processo di inserimento?

Volontari responsabili

La Casa è gestita da un gruppo di volontari laici, costituiti in un Comitato Provinciale che si preoccupa di curare i rapporti con gli Enti Pubblici, con i quali opera in spirito di dialogo e collaborazione con una reciprocità costruttiva.

Le figure operanti nella Casa sono le seguenti:

- responsabili della struttura: Comitato e Presidente
- psico – pedagogista volontaria
- équipe di educatori laureati e/o con esperienza documentata (riqualificazione professionale)
- insegnanti qualificate per il sostegno scolastico
- personale addetto alla gestione della cucina, pulizia, manutenzione ordinaria della struttura
- personale volontario addetto all'approvvigionamento e agli acquisti



La formazione permanente e la continua collaborazione fra volontariato e personale dipendente sono alla base del metodo di lavoro all'interno della comunità: un lavoro di gruppo che produce frutti per l'impegno di tutte le componenti per un continuo confronto di idee e una proficua collaborazione in tutte le attività della Casa.

Il lavoro è organizzato su turni settimanali:
gli educatori sono presenti nelle 24 ore con turni che prevedono una presenza costante.
Nei giorni feriali è presente il personale addetto alla cucina e alle pulizie che prestano il loro servizio a turni.

A tutte le presenze retribuite si aggiungono le numerose volontarie, al mattino con un lavoro di segreteria e di gestione, nel pomeriggio con un lavoro di sostegno scolastico e come figure di riferimento. Alcune volontarie sono presenti in orari prestabiliti e fissi, altre variano i loro tempi di presenza in base alle esigenze della Comunità.

Gli educatori della Comunità si incontrano settimanalmente per confrontarsi sui singoli "casi" e discutere delle maggiori problematiche, relazionandosi continuamente anche con altre figure professionali (interne ed esterne alla Comunità) e con le Assistenti Sociali per organizzare eventuali azioni di correzione o di ulteriore sviluppo del progetto educativo in atto.

Si cerca inoltre di creare e mantenere stretti rapporti con le diverse strutture del territorio, quali: scuole, biblioteche, parrocchie, informagiovani, etc. per poter realizzare un continuo lavoro di orientamento e soddisfare in tempo reale le numerose esigenze della Casa e dei giovani del territorio.

*Per ogni minore inserita in comunità viene redatta una **cartella personale** sul cui frontespizio compaiono le sue generalità, le date di inserimento e dimissione, i nominativi e i recapiti dell'assistente sociale, del medico curante e della scuola frequentata.*



Le ospiti presso la Casa possono usufruire di assistenza giorno e notte e di sostegno scolastico gratuito. Di assistenza del medico volontario in caso di necessità e urgenza e di un sacerdote, come assistente spirituale.

I dispositivi istituzionali riguardano soprattutto le risorse umane presenti nella Casa pertanto

- personale valido e qualificato e formato adeguatamente (educatori laureati in scienze dell'educazione)
- infrastrutture accoglienti ed adeguate continuamente alle normative vigenti
- regolamenti per gestire la Comunità al meglio.

educatrici:

Si stabilisce qual è lo spazio ottimale per la nuova ospite (camera singola o doppia) e nel caso in cui venga deciso di sistemarla in una camera a due letti, con quale delle ragazze possa meglio riuscire a condividere la stanza; la si informa delle regole della casa e dell'importanza del rispetto delle stesse per il buon andamento dell'intera comunità oltre che del benessere della stessa ospite; le educatrici si informano costantemente dello stato emotivo e psicologico della nuova ragazza oltre che dei suoi bisogni e necessità inoltre incentivano la relazione positiva tra pari e si prodigano a costruirne una positiva loro stessi.

Per favorire il suo inserimento sociale bisogna aiutare la ragazza a trovare un lavoro che le possa dare quell'indipendenza economica utile affinché viva dignitosamente e in piena autonomia; individuare concretamente uno spazio fisico in cui possa abitare e costruire la propria vita; sondare o accertarsi che le relazioni di cui si circonda sia costruttive e positive e che i rapporti con la famiglia (quando vi è) siano migliorati o sotto controllo. Il Comune mette a disposizione delle borse lavoro e prevede l'inserimento in scuole bottega dove le ragazze in difficoltà hanno la possibilità di allenarsi al lavoro. Spesso prevede inoltre stage lavorativi in aziende consolidate.

Spesso però servizi sociali al compimento del diciottesimo anno di età sospendono il sostegno economico interrompendo il progetto. Sono le istituzioni private che suppliscono a questa carenza. In alcune rare occasioni si ottiene la casa del comune, perciò lavoro-casa – autonomia non sono solo dispositivi istituzionali, ma forniti da noi in collaborazione con la giovane



10. Quali sono le difficoltà incontrate nel processo di inserimento?

Volontari responsabili

La difficoltà maggiore è senza dubbio quella di aiutare la persona a dare un senso alla propria sofferenza, aiutarla a capire che si può recuperare nuovo vigore da ogni situazione di disagio esistenziale. Per questo occorre molto impegno da parte di tutti i volontari e da parte degli Educatori per evitare spontaneismo e discontinuità nel percorso educativo un grande ostacolo consiste anche nel creare sinceri rapporti di amicizia tra le ragazze ospiti delle Case: può succedere che le giovani cosiddette “normali” non vogliano accettare una convivenza paritaria con “chi ha problemi”. Altre volte, poi, le stesse ragazze con disagio si sopportano malvolentieri le une con le altre. Queste difficoltà, comunque, nella maggior parte dei casi, si presentano solo all’inizio perché le ragazze, dopo un periodo di convivenza, si accettano pienamente e stringono vincoli di vera amicizia e di condivisione affettuosa. Sono invece più difficili da superare gli ostacoli all’esterno dell’ACISJF. Il più delle volte nascono problemi con le famiglie di provenienza delle ragazze che o si oppongono del tutto al Progetto Educativo (soprattutto quando ci sono in corso questioni giudiziarie) o vorrebbero “manipolarlo a loro piacimento”. Ulteriori difficoltà si incontrano, poi, nel territorio a causa della diffidenza con cui purtroppo si tende a guardare il disagio, percepito da alcuni più come una colpa delle ragazze (e delle famiglie) che come un problema di cui la società deve farsi carico. Questo atteggiamento di diffidenza si accentua con le giovani extracomunitarie, che non sempre trovano l’ambiente adatto per conciliare al meglio le loro culture di provenienza e di arrivo.

educatrici:

Difficoltà di far passare il valore del rispetto delle regole e della cura degli spazi comuni oltre che “privati” di vita; difficoltà nel contribuire alla costruzione di relazioni positive per tutte le ospiti e che non siano esclusive a piccoli gruppi (mentre alcune ragazze stanno prevalentemente da sole in camera, altre passano la maggior parte del loro tempo in comunità con una o due altre ragazze soltanto.); difficoltà nel far passare ad ognuna di loro la necessità e l’importanza di un’attenta organizzazione



del tempo e che questo debba tenere in conto anche la presenza e delle necessità delle altre ospiti in Comunità.

Credo che le difficoltà che si possano incontrare nell'inserimento sociale delle ragazze in difficoltà possano essere le stesse che si possano incontrare nella gestione dell'inserimento in comunità della ragazza stessa: difficoltà di far passare i valori delle regole sociali dell'altrui come del "privato"; difficoltà del contribuire alla costruzione di relazioni positive con i pari e con il prossimo in generale; difficoltà di far passare la necessità e l'importanza di un'attenta organizzazione del tempo tenendo da conto anche la presenza e le necessità degli altri.

11. Quali sono, secondo voi, le soluzioni e/o le competenze richieste per superare queste difficoltà?

Volontari responsabili

Le motivazioni di fede si saldano e illuminano le motivazioni umane assumendole: solo così si può realizzare una profonda unità fra carità (evangelizzazione) e promozione umana.

Alla base vi è la convinzione che la persona umana è al centro e tutte le strutture: istituzioni, leggi, iniziative sono solo al servizio ed in funzione della promozione della persona.

La certezza di lavorare per un progetto che ci supera offre al Volontariato cristiano il dono della Speranza e della continua ripresa contro ogni scoraggiamento sempre possibile dando la forza di ricominciare ogni giorno con la forza che viene dal Vangelo.

Per superare le difficoltà che inevitabilmente si incontrano sono necessari anche un'adeguata formazione e un costante aggiornamento. Con la formazione, infatti, si riesce a garantire uno spazio di "riflessione" che impedisce di essere travolti dal "quotidiano". L'intervento formativo deve, dunque, diventare un'occasione di elaborazione di esperienze e di strategie efficaci per l'agire.

E' importante approfondire, in particolare, le tematiche legate all'adolescenza, alle sue problematiche e alla progettualità educativa.

E' fondamentale, quindi, la presenza in ogni struttura di personale (sia volontario sia retribuito) specializzato in discipline educative.

Nell'attuale contesto sarebbe opportuna anche la figura di mediatori linguistico -culturali (che potrebbero essere pure ragazze ex ospiti).



educatrici:

Occorre avere spiccate capacità comunicative oltre che ragionare sull'importanza di una determinata regola cercando sia di riportare situazioni che possano dare esempio di comportamento positivo, sia ragionando sulle conseguenze del mancato rispetto di essa; capacità di creare occasioni in cui coinvolgere soprattutto le ragazze "solitarie" e in cui si riesca a mettere in gioco le relazioni esclusive precostituite promuovendo quella con altre ospiti della comunità; occorre dare esempio di coerenza; occorre costruire un percorso logico e comportamentale con ognuna di loro proponendosi come memoria di fatti passati e relativi alla vita di comunità meglio se riguardanti la ragazza stessa; occorre avere capacità di ascolto e di attesa oltre che di aiuto nelle situazioni di difficoltà.

12. Quali sono i dispositivi che la società dovrebbe mettere in opera per favorire l'inserimento delle ragazze?

Volontari responsabili

Il carattere frequentemente multiproblematico delle situazioni che si affrontano quotidianamente chiama in causa sistemi sociali diversi ognuno per le proprie competenze ed ognuno con uno specifico mandato nella costruzione di risposte che debbano necessariamente muoversi su più piste. L'obiettivo prioritario è la costruzione di una "rete operativa" che presuppone un'azione sociale congiunta e coerente coordinata e strategica, senza per questo rinunciare all'autonomia di ogni singolo interprete. Occorre altresì essere in Rete per mettere in circolo le competenze specifiche.

La società dovrebbe anche preoccuparsi di prevenire il sorgere di grossi disagi nelle famiglie e, dunque, evitare il più possibile l'allontanamento dei minori dai loro genitori. E' necessario mettere a disposizione più servizi di supporto, non solo materiale ma soprattutto educativo, nei confronti di famiglie a rischio (perché per es. monoparentali, immigrate,



senza lavoro ecc...). l'esperienza, però, insegna che una completa prevenzione non sempre è possibile per cui a volte la soluzione migliore per un minore è l'allontanamento dalla famiglia (che dovrebbe sempre avvenire prima che "sia troppo tardi") e il suo avvio verso l'autonomia e un nuovo inserimento sociale.

La società, nel suo complesso, può adoperarsi in tanti modi, per favorire questo inserimento. Così, per esempio, non si dovrebbero mai avallare discriminazioni di ogni tipo (ci sono invece scuole o datori di lavoro che rifiutano, "per principio" ragazzi con disagi).

Le varie istituzioni (scuole, mass media...) devono sempre promuovere valori e non disvalori (per es. successo materiale, bellezza..) come spesso accade.

Per quanto riguarda, in particolare, gli immigrati si dovrebbe cercare di promuovere maggiori servizi di accoglienza, di informazione e di orientamento (in molte città, tra cui Parma, il Comune ha creato un apposito Servizio, l'Informastranieri): queste persone devono essere aiutate ad inserirsi in un mondo completamente diverso dal loro, nella ferma convinzione che la loro presenza non è un "peso" bensì una ricchezza in tutti i sensi.

educatrici:

Creare luoghi/occasioni nel tempo libero di integrazione sia culturali, sia sociali tra disagio ed emarginazione e la così detta "normalità", sia generazionali; promuovere l'integrazione anche per quanto riguarda il mondo del lavoro e della scuola; creare canali alternativi a quelli detti sia per attuare la promozione sociale, sia per promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita (in generale), ma anche nella organizzazione e nei contenuti di tutte le agenzie formative; stimolare nei giovani il senso critico e il valore della sobrietà oltre che della consapevolezza concreta di appartenere non solo alla propria città, ma anche al proprio paese e al mondo intero.

Parma, 29.12.2004

LA PRESIDENTE
Anna Maria Baiocchi



ASSOCIAZIONE CATTOLICA INTERNAZIONALE AL
SERVIZIO DELLA GIOVANE
(Protezione della Giovane)
ONLUS

Comitato di Parma
Via Conservatorio, 11 – 43100 Parma
Tel. 0521.283229 – Fax 0521.285923
Web: www.casadellagiovane.it
E-mail: info@casadellagiovane.it